

Una luna velata sul 'Tetto del Mondo' Culture identitarie nel Pamir afghano

Giovanni Pedrini

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Afghanistan is an ancient land, rich in traditions and cultures having their roots in the millennial history of this country. Situated along the ancient caravan routes of Central Asia, by its caravanserais and markets it has represented an important point for exchange, communication and cultural interaction between the East and the West. Afghanistan is partly linked to the complex genealogical tree of Central Asia, full of intricate branches; one of those branches, at its eastern extremity, is knotted with the 'Roof of the World' (*Bam-e Dunya*): the vast orographic area of Pamir bordering on Tajikistan, Pakistan and China. This Afghan border territory (*Wakhan Woluswali*) includes different ecological areas: from the high-altitude valleys to the pastures in the plateaus, as far as the highest mountains of Pamir. Wakhan is populated particularly by Wakhi and, in its easternmost part, by Kyrgyz people. The Wakhi follow a subsistence strategy based on mountain agriculture combined with pasturage; they are Ismaili Nizaris and they speak a language (*khik-zik, khik-wor*) belonging to the north-eastern branch of the Iranian languages. Identity and religious cultures significantly influence the social life of those small mountain communities cut off on the 'Roof of the World'.

Keywords Wakhi. Wakhan Pamir (Afghanistan). Cultures and identities in the Afghan Pamir. Mountain communities of Pamir. High mountain pastoralism. Rangeland in mountain areas. Nizari Ismailism.

Sommario 1 Introduzione. Identità e frontiere nel Pamir afghano. – 2 *Bam-e Dunya*. L'aria sottile del Pamir. – 3 *Khik*. Un lontano presente. – 4 *Ghulkin*. Dimora, famiglia, comunità. – 4.1 *Dyor/qoum*. – 4.2 *Ghulkin/khun-khalq*. – 5 *Yaylaq*. Gli alti pascoli erranti. – 6 Conclusioni. Un futuro incerto.



Edizioni
Ca' Foscari

Eurasiatica 12

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879

ISBN [ebook] 978-88-6969-340-3 | ISBN [print] 978-88-6969-341-0

Peer review | Open access

Submitted 2019-07-29 | Accepted 2019-09-18 | Published 2019-10-17

© 2019 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-340-3/014

1 Introduzione. Identità e frontiere nel Pamir afghano

L'Afghanistan è una terra antica, ricca di tradizioni e culture che affondano le loro radici nella storia millenaria di questo paese. Situato lungo le antiche Vie carovaniere dell'Asia Centrale, ha rappresentato con i suoi caravanserragli e mercati uno snodo importante di scambio, di comunicazione e di interazione culturale tra Oriente e Occidente. In Afghanistan si trovano alcune delle radici del grande albero genealogico dell'Asia Centrale pieno di rami intricati, uno di questi si annoda al 'Tetto del Mondo' (*Bam-e Dunya*): il bacino orografico del Pamir afghano situato all'estremità orientale del Paese, ai confini con il Tajikistan, il Pakistan e la Cina. Una geografia di frontiera ancora sospesa nel tempo, dove spazi sconfinati e altitudini dall'aria sottile affannano il respiro e fanno apparire lontane (nello spazio e nel tempo) le carovane dei nomadi kirghiz mentre attraversano, con i loro cavalli e cammelli battriani carichi di provviste per l'inverno, le acque ghiacciate del fiume Wakhan per raggiungere i loro accampamenti sul 'Tetto del Mondo'.¹

Il Wakhan è abitato principalmente da Wakhi e, nella parte più orientale, da Kyrgyz. I Wakhi seguono una strategia di sussistenza basata sull'agricoltura di montagna combinata con la pastorizia. Parlano una propria lingua arcaica (*xik-zik*, *khik-wor*) che non ha scrittura e appartiene al ramo orientale delle lingue iraniche. I Kyrgyz, invece, nell'utilizzo degli alti pascoli del Pamir adottano un modello ecologico legato al nomadismo pastorale. La loro lingua appartiene al ceppo altaico. Oltre alle differenze linguistiche, queste popolazioni hanno culture e credenze diverse: i Kyrgyz sono sunniti mentre i Wakhi fanno parte della Shi'a Ismailita Nizarita. Le identità etniche, culturali e religiose hanno influenzato e continuano a influenzare in maniera significativa la vita sociale di queste piccole comunità di montagna.

Lo studio che qui si presenta raccoglie i risultati di diverse missioni di ricerca nel Pamir afghano, a partire dal 2004 e tuttora in corso, all'interno del progetto *Wakhan Pamir Research Project* dell'Università Ca' Foscari Venezia.² Il metodo di ricerca utilizzato nei *fieldworks* è

1 Dedico questo lavoro di ricerca al ricordo di Gianroberto Scarcia, Maestro ispiratore di una luce speciale della conoscenza che albeggia da Oriente e illumina gli altipiani dell'io sottile, nel primo anniversario della sua scomparsa.

2 Il progetto di ricerca antropologica si propone - attraverso prolungate missioni etnografiche sul campo e analisi comparate dei materiali raccolti - lo studio delle comunità wakhi e kyrgyz del Pamir afghano, dei loro modelli sociali e culturali, delle loro lingue e istituzioni e del loro adattamento in un ambiente ecologico severo e povero di risorse. Il progetto si propone inoltre la raccolta estesa di materiali eterogenei relativi alle differenti culture del Pamir (studi, ricerche e monografie di carattere storico, sociale, etno-antropologico; documenti originali e interviste di campo; registrazioni audiovisive e immagini fotografiche; rappresentazioni cartografiche storiche; ecc.) al fine di costituire, nel tempo, un archivio utile per lo studio di questi territori di frontiera.

stato quello dell'osservazione partecipante metodologicamente orientata. Attraverso l'applicazione di questa metodologia è stato possibile osservare 'da vicino' e partecipare direttamente alle vicende delle comunità studiate per un periodo di tempo relativamente lungo.³ L'immersione nel contesto sociale e culturale che si voleva studiare e l'instaurazione di un rapporto di interazione personale condiviso con le comunità locali, al fine di sviluppare quella 'visione dal di dentro' che è presupposto della comprensione, sono stati elementi fondamentali e qualificanti delle ricerche compiute. Tutto ciò è stato favorito dalla conoscenza della lingua *dari*, il persiano parlato in Afghanistan e lingua franca di tutto il Wakhan Pamir, oltreché della lingua wakhi che ha permesso il superamento di tanti prevedibili ostacoli nella comunicazione.⁴

2 *Bam-e Dunya*. L'aria sottile del Pamir

Il distretto del Wakhan (*Wakhan Woluswali*), uno stretto dito di terra che si estende nella parte più orientale dell'Afghanistan, confina a est con la Cina, a nord con il Tajikistan e a sud con il Pakistan. Alcune delle catene montuose più elevate del mondo si incontrano in quest'area (Pamir, Hindukush, Kunlun Shan, Tien Shan, Karakorum) creando tre importanti spartiacque: il bacino idrografico del Tarim a est, quello dell'Amu Darya (l'*Oxus* degli antichi) a ovest e la valle dell'Indo a sud.

L'Amu Darya (*Ab-e Panj* nella lingua locale) si forma a Gaz Khan, una località non lontana da Qala'-e Panja, dove confluiscono il fiume Pamir e il fiume Wakhan. Questi due fiumi nascono dagli altipiani che gli abitanti di queste terre chiamano *Bam-e Dunya*: 'Tetto del Mon-

ra e delle popolazioni che li abitano. Un ringraziamento particolare va a Glauco Sanga dell'Università Ca' Foscari Venezia, direttore del *Wakhan Pamir Research Project*. Le missioni di ricerca si sono avvalse della preziosa e indispensabile collaborazione delle popolazioni wakhi e kyrgyz del Wakhan Pamir, a loro va tutta la nostra gratitudine.

3 Gli strumenti di indagine utilizzati nella ricerca sono stati i colloqui informali, le interviste agli informatori, le interviste e le conversazioni generalizzate, la partecipazione diretta a eventi, incontri e rituali, l'analisi del materiale scientifico e documentario esistente sulle popolazioni oggetto della ricerca.

4 La trascrizione delle parole di lingue non scritte del Pamir in una forma comprensibile e facilmente riconoscibile è un problema tuttora aperto della linguistica moderna. Avendo qui l'esigenza di rendere il materiale raccolto nel modo più chiaro e comprensibile possibile, è stata adottata la trascrizione riconducibile ai caratteri arabo-persiani resi (senza l'utilizzo dei diacritici) con il sistema di traslitterazione utilizzato dall'*International Journal of Middle East Studies* con leggere modifiche. Al riguardo cf. anche Morgenstierne 1973; Grünberg, Stéblin-Kamensky 1988; Payne 1989; Bashir 2009. I toponimi afgghani sono indicati nella forma di endonimi (seguendo le regole di trascrizione sopra indicate) secondo quanto riportato in Adamec 1972. I dati riportati nel presente studio, dove non indicata altra fonte, provengono dalle ricerche di campo compiute dall'Autore.

do'. Il fiume Pamir nasce dal lago Zor Köl nel Grande Pamir (*Pamir-e Kalan*). Il suo corso venne rilevato nel 1838 da John Wood, un ufficiale dell'esercito britannico in India che compì una lunga missione alla ricerca delle sorgenti del fiume Oxus (Wood 1841, 1872). Il corso dei fiumi Pamir e Amu Darya segna l'attuale lunga frontiera tra Afghanistan e Tajikistan in direzione ovest-sud-ovest.⁵ Il fiume Wakhan, che scorre a sud rispetto al fiume Pamir, nasce dal ghiacciaio a occidente del lago Chaqmaqryn, a una altitudine oltre i 4.000 m e riceve l'acqua di piccoli fiumi e torrenti di montagna nella parte sud-occidentale del Piccolo Pamir. A causa della conformazione delle montagne che dominano tutto il Pamir afghano, i fiumi marcano gli unici tratti di fondo valle adatti alla coltivazione e all'insediamento umano e rappresenta-

⁵ Il distretto amministrativo che oggi viene chiamato *Wakhan Woluswali* è il risultato della creazione di confini internazionali durante il 'Grande gioco'. Fu infatti creato alla fine del XIX secolo quando le potenze della Russia zarista e dell'Impero britannico si accordarono per la creazione di una zona cuscinetto nell'Afghanistan orientale. La filosofia alla base della loro espansione consisteva nella totale assenza di confini comuni nelle loro sfere di influenza; per questo motivo territori come la Persia, l'Afghanistan, lo Xinjiang e il Tibet si trovarono a giocare il ruolo di zone cuscinetto. La forma del corridoio o striscia di terra del Wakhan è stata una prova evidente della creazione coloniale di un confine che separava le zone di influenza delle due potenze. Per raggiungere questo scopo, principati già esistenti come Roshan, Shughnan, Gharan, Eshkashim e Wakhan, con i loro territori che si estendevano oltre le due sponde del fiume Amu Darya, furono divisi in corrispondenza del corso del fiume medesimo che divenne, di fatto, per le due potenze contendenti, un confine 'naturale' oltreché politico. Di conseguenza, il Wakhan fu diviso in quello che oggi è il *Rajon Eshkashim* in Tajikistan e il *Wakhan Woluswali* in Afghanistan. Gli altri principati, investiti dallo stesso destino, non ebbero lo stesso rilievo nelle questioni politiche regionali come ebbe invece il Wakhan. I territori divisi del Wakhan ebbero sviluppi completamente diversi. Durante la Guerra fredda, la frontiera creata dal fiume non era solo una delle frontiere più controllate al mondo, ma era anche un'area con grandi disparità socio-economiche e di sviluppo. Al tempo dell'Unione Sovietica, l'educazione e le strutture mediche supportate esternamente raggiunsero un discreto livello di qualità contrariamente ai paesi limitrofi. L'economia sovietica centralizzata riforniva il *Rajon Eshkashim* di cibo, combustibile, carbone e beni di consumo a prezzi calmierati. Il contrasto con il *Wakhan Woluswali* era evidente. Dimenticato e abbandonato nei vari piani ministeriali di sviluppo del governo afghano, il *Wakhan Woluswali* non godette di strutture necessarie per il suo sviluppo, come ad esempio strade, ospedali, scuole, e di nessun servizio quali energia elettrica o altre fonti energetiche. In anni più recenti la situazione delle popolazioni del Wakhan si è aggravata ulteriormente a causa del continuo stato di guerra in cui si è travolto l'Afghanistan, dapprima con l'invasione da parte dell'allora Unione Sovietica, poi con lunghi e mai sanati conflitti tra fazioni interne e infine con il controllo del Paese da parte delle milizie Taleban con il successivo intervento delle forze di coalizione internazionali. Durante questo lungo periodo di guerre, l'esilio in campi profughi, dislocati soprattutto in Pakistan, ha rappresentato l'unica via di salvezza per molti afghani costretti a lasciare le loro case e i loro villaggi. Di fatto le poche istituzioni che hanno funzionato durante i conflitti non hanno garantito protezione e assistenza alle popolazioni locali. Il distretto del Wakhan non è sfuggito alla precaria situazione nazionale, aggravata dal suo isolamento. Le condizioni di vita nei villaggi continuano a essere precarie nonostante gli aiuti di fondazioni internazionali come l'Aga Khan Development Network (AKDN) e solo da pochi anni è ripreso il funzionamento di alcune scuole primarie, rimanendo il tasso di scolarità delle comunità locali tra i più bassi dell'intero Paese. Per una definizione del contesto storico dell'area cf. Kreutzmann 1996, 73-188; 2015, 17-125.

no spesso l'unico passaggio per accedere sia alle risorse pastorali dei pascoli d'alta quota, sia ai villaggi che si trovano più a valle.

La zona ecologica del Wakhan include le aree interne del corridoio del Wakhan dove è possibile coltivare i prodotti della terra. Comprende la striscia lungo la sponda meridionale del corso superiore del fiume Panj fino alla località di Gaz Khan, a oriente, dove le acque dei fiumi Pamir e del Wakhan confluiscono per formare l'*Ab-e Panj*. Include inoltre la parte che si estende lungo il basso corso del fiume Wakhan fino al villaggio di Sarhad. In tutto copre un'estensione di circa 160 km, a una quota compresa tra i 2.770 e i 3.400 m di altitudine.

Il clima del Wakhan è arido e continentale, contrassegnato da grandi differenze a seconda delle stagioni, della posizione geografica e dei diversi momenti della giornata. Le precipitazioni sono scarse e raramente sotto forma di precipitazioni piovose. I pendii montani più elevati ricevono una maggiore quantità di precipitazioni nevose rispetto al fondo valle e, a causa dell'orientamento est-ovest delle valli principali dei fiumi Panj e Wakhan, entrambi i fianchi delle vallate sono esposti alla luce diretta del sole durante la maggior parte della giornata. I cambiamenti meteorologici sono repentini con brusche escursioni termiche tra il giorno e la notte. Tutto ciò contribuisce a rendere questo ambiente naturale particolarmente severo per le popolazioni che lo abitano. Primavera ed estate sono brevi nel Wakhan. Lo scioglimento della neve, che avviene normalmente nella tarda primavera, segna l'inizio delle attività agricole nei villaggi. Durante il giorno, nella stagione estiva, le temperature possono raggiungere i 20/25 gradi. Anche l'autunno arriva presto e con esso le prime nevicate sui picchi delle montagne e occasionali precipitazioni anche nelle valli. Con il sopraggiungere delle nevicate più intense anche a quote più basse comincia il lungo e difficile inverno con temperature che scendono anche a -25/-30 gradi. Le piante domestiche coltivate in queste condizioni sono poche. Tra queste: *ghadim* (varietà locale di frumento), *yirk* (orzo), *patuk* (lupino), *mojuk* (lenticchia), *baqla* (fava), *arzen* (miglio). Gli animali domestici allevati in queste aree sono: *tuy* (capra), *gadek* (pecora nana), *turki* (pecora dalla coda grossa), *yiw* (mucca), *zugh* (yak), *yash* (cavallo), *ashtur* (cammello bactriano).

La zona ecologica del Pamir afghano è formata dal *Pamir-e Kalan* 'Grande Pamir' e dal *Pamir-e Khord* 'Piccolo Pamir' collocati a nord e nord-est della valle del fiume Wakhan, ben al di sopra della zona coltivabile. Il Pamir afghano è parte del complesso sistema di valli d'alta quota create da una combinazione di catene montuose in direzione est-ovest e nord-sud che dominano questa regione. Il Pamir afghano è inserito in una più estesa area orografica che comprende anche altri Pamir: *Khargush Pamir*, *Rang Kul Pamir*, *Sariz Pamir*, *Ali-chur Pamir* (situati nell'odierno Tajikistan), *Taghdumbash Pamir* (situato nell'odierna provincia cinese dello Xinjiang). Alle distinzioni sopra indicate, più di recente Kreutzmann ha aggiunto anche quella di

Shewa Pamir localizzato nell'*Arghanj Khaw Woluswali* (Provincia afghana del Badakhshan orientale).⁶

Le catene montuose che formano il Pamir afghano (con un'altezza media intorno ai 5.500 metri) hanno contorni arrotondati mentre i picchi della catena dell'Hindukush che formano il confine meridionale con il Pakistan sono composti da ardite pareti e guglie serrate.

Il Grande Pamir è lungo circa 60 km e dal punto di vista della topografia è più aspro del Piccolo Pamir. Comprende una serie di *jilgha* 'strette valli di fiumi affluenti' contrappuntati da *sert* 'altopiani con poca pendenza'. Nei fondo valle si trovano alcuni laghi glaciali. Il più grande di questi, il *Chaqmaqryn Köl*, è lungo 9 km per 2 km nei punti di maggiore ampiezza ed è situato nel Piccolo Pamir non lontano dalla piana di *Bozay Gumbad*.

Il clima del Pamir afghano è arido e continentale. L'aria fredda viene trattenuta entro i bacini chiusi, mentre le alte barriere montane intercettano la maggior parte delle correnti. Nel Pamir sono distinguibili solo due stagioni: estate e inverno. Gli inverni sono freddi, severi e molto lunghi, da ottobre ad aprile inoltrato (secondo il nostro calendario), con temperature che restano sotto lo zero per gran parte del tempo. Nel breve periodo estivo, tra maggio e settembre, le temperature salgono notevolmente ma le gelate notturne sono frequenti. Molta della superficie del suolo è coperta da rocce e detriti sparsi. La vegetazione è generalmente povera e limitata a poche piante di basso fusto che si sono adattate alle severe condizioni climatiche, come gli *arca* 'ginepri' e altre forme di vegetazione della steppa di montagna resistenti alla siccità e al freddo.

⁶ Cf. Curzon 1896; Naumann 1974; Dor 1975; Kreutzmann, Watanabe 2016. Le definizioni geografiche di Naumann sono state influenzate in modo particolare dall'opera di Biddulph, *The Tribes of the Hindoo Koosh*, pubblicata a Calcutta nel 1880 e dedicata alle popolazioni autoctone dell'Hindukush. Biddulph disponeva in quel momento dei risultati di importanti viaggi compiuti, in tempi recenti, lungo il fiume Oxus, cosicché riuscì a corredare il suo libro con una carta che conteneva informazioni geografiche e topografiche inedite sul Wakhan. Tra queste, quelle provenienti dalle note di viaggio dei pandit Manphul e Fayz Bakhsh che Henry Yule pubblicò a Londra nel 1872. La cronaca del Pandit indiano Manphul conteneva molti toponimi e indicazioni di prima mano sui corsi dei fiumi, le catene montuose, le popolazioni autoctone del Badakhshan e i loro dialetti, i prodotti dei campi e le risorse minerarie. Per la cartografia dell'alto corso del fiume Oxus fu però ancora più significativa la spedizione segreta, anch'essa britannica, compiuta nel 1870 dal *pandit* Fayz Bakhsh. Egli teneva un diario in cui annotava ogni località del suo viaggio, le distanze con le indicazioni, meticolosamente precise, relative al tempo di percorrenza. Inoltre Fayz Bakhsh annotò che dal villaggio di Sarhad la via per Gilgit e il Chitral era quella che passava attraverso il vicino Passo del Boroghil. Questa osservazione si rivelò molto importante in quanto, dal precedente resoconto di viaggio di Wood si era diffusa l'idea, errata, che il fiume Wakhan, prossimo a Sarhad, provenisse dal Chitral anziché dal Piccolo Pamir. Con una serie di dati così completi Biddulph poté pubblicare una carta dell'alto corso del fiume Oxus che mostrava tutte le principali località del Wakhan, e per la prima volta vennero rappresentati distintamente il Grande Pamir e il Piccolo Pamir.

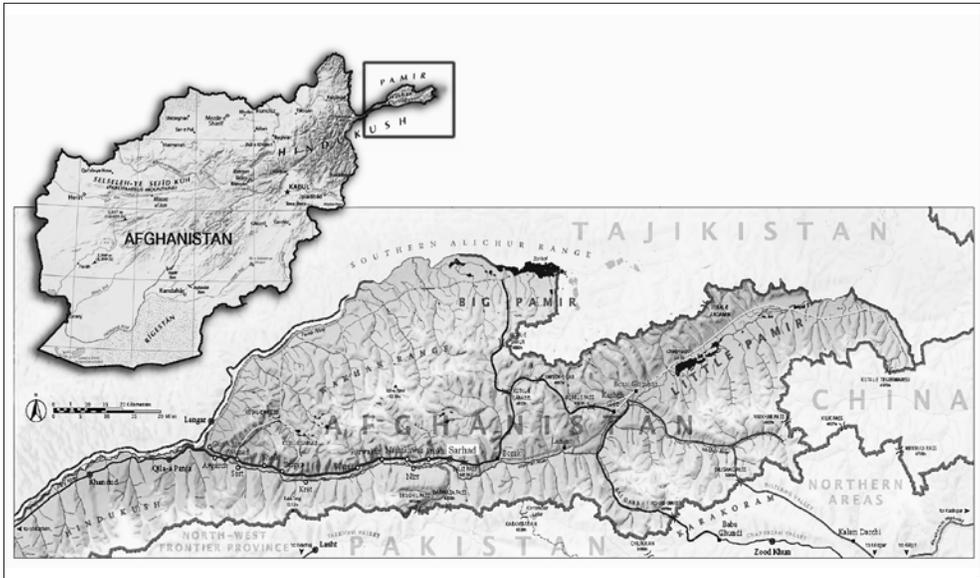


Figura 1 Wakhan Pamir (Afghanistan)

La fauna del Wakhan Pamir non è abbondante. Gli animali selvatici includono l'*Ovis Ammon Polii* 'la pecora di Marco Polo', la capra di montagna, il lupo dalle grandi orecchie, l'orso bruno, la marmotta dalla coda lunga e la lepre. Pochi sono gli uccelli selvatici presenti, tra questi l'avvoltoio della neve, l'aquila e alcuni uccelli migratori che abitano i laghi durante i mesi estivi. Il freddo e gli effetti dell'altitudine sono due fattori condivisi sia dalla zona dell'alta valle del Wakhan che del Pamir. Più dell'80% del territorio supera i 3.000 m di altezza. Questi fattori limitano e condizionano il tipo e la natura delle risorse naturali di quest'area, essenziali per la sussistenza dell'uomo.

Distanze e accessibilità del Pamir afgano sono significative per l'adattamento delle popolazioni che lo abitano. Sentieri impervi, lungo crinali a precipizio che seguono il corso dei fiumi, rappresentano le principali vie di comunicazione. Quando non è possibile seguire il corso del fiume, diventa necessario salire e ridiscendere per alti passi, coprendo anche dislivelli notevoli rispetto al fondovalle. Sebbene siano presenti alcuni ponti sospesi di costruzione assai precaria e senza alcun tipo di manutenzione, il più delle volte è necessario guardare gelidi torrenti.

Le difficoltà geografiche e ambientali hanno avuto un'influenza rilevante nei processi storico-politici, demografici e sociali dell'intera area e conseguentemente nelle risposte di adattamento culturale

ed ecologico delle comunità che in queste alte terre si sono insediate sin dai tempi più antichi.⁷

3 **Khik. Un lontano presente**

L'etnonimo *Wakhi* identifica la popolazione indigena del Wakhan che popola la sponda meridionale dell'alto corso del fiume Amu Darya (*Ab-e Panj*) e le vallate dal fiume Wakhan. Un tempo, i Wakhi venivano chiamati, insieme ad altri gruppi confinanti come Shughni, Ishkashimi, Zebaki, con il termine collettivo di 'Tajik di montagna' o 'Tajik del Pamir'. In lingua wakhi essi si autodefiniscono *Khik*.

Popolazione di antica stirpe iranica, i Wakhi sono stanziati principalmente in Afghanistan (Wakhan),⁸ ma anche in Pakistan (Gojal, Ishkoman, Chitral), in Tajikistan (Gorno-Badakhshan) e in Cina (Sarikol, Tashkurgan). Parlano una lingua arcaica (*khik-zik*, *khik-wor*) che non ha scrittura, appartenente al ramo orientale delle lingue iraniche.⁹ Oltre alla loro lingua è diffuso anche il *dari*, il persiano parlato in Afghanistan, che rappresenta l'espressione linguistica di scambio più importante per i Wakhi nei contatti con altre etnie. Pochi di loro sanno però leggere e scrivere il *dari*.

Essi aderiscono alla corrente Ismailita Nizarita dell'Islam sciita,¹⁰ praticata anche dai loro vicini Shughni e nei versanti meridionali

⁷ Riguardo all'ambiente naturale e agli ecosistemi del Pamir afghano, cf. Kreutzmann, Watanabe 2016.

⁸ La consistenza della popolazione wakhi nel Wakhan, secondo i dati del *Wakhan Woluswali* aggiornati al 2016, è di 17.485 abitanti divisi in 62 villaggi e 1.853 gruppi familiari; cf. Dagiev, Faucher 2019, 47. Per quanto riguarda invece il villaggio di Sarhad, l'ultimo insediamento wakhi dell'alto Wakhan, stabilmente abitato e centro delle nostre ricerche, abbiamo rilevato 540 abitanti e 45 gruppi domestici.

⁹ Con Bartangi, Ishkashimi, Monji, Ormuri, Parachi, Roshani, Sangleci, Sarikoli, Shughni, Yazghulami, Zebaki, fa parte delle lingue del Pamir. Cf. Lentz 1933; Morgenstierne 1973; Edelman, Dodykhudoeva 2009; Bashir 2009; Weinreich 2015.

¹⁰ Gli ismailiti (*isma'iliya*) sono musulmani sciiti, così chiamati dal nome di Isma'il, primogenito di Ja'far al-Sadiq (700?-765), sesto *imam* sciita. Gli ismailiti riconoscono sette capi o *imam* dopo la morte di Maometto e perciò sono anche detti 'settimani' (*sab'iyya*). Isma'il era morto prima di suo padre Ja'far e alcuni riconobbero per *imam* suo fratello Musa al-Kazim (che continuò la linea dei duodecimani); i sostenitori di Isma'il affermarono invece che eredi legittimi dell'imamato erano Isma'il e suo figlio Muhammad ibn Ja'far, entrato poi in stato di 'occultazione' (*ghayba*), di cui aspettano ancor oggi il ritorno come *mahdi*. Gli ismailiti adottano un'interpretazione allegorica ed esoterica del Corano e perciò talvolta sono detti batiniti (*batiniyya*). La loro teologia si ispira al mu'tazilismo e al neoplatonismo, pur rivendicando alcuni aspetti originali, specialmente riguardo alla natura ciclica della rivelazione. Ogni ciclo è inaugurato da un 'oratore' (*natiq*), che trasmette il messaggio divino, e da un 'silenzioso' (*samit*) che ne interpreta il significato esoterico. Finora ci sono stati sei cicli; il settimo coinciderà con la venuta del *mahdi*. La diaspora dei nizariti è molto ampia e conta attualmente circa trecentomila adepti sparsi su tutti i continenti, tra questi i Wakhi del Wakhan Pamir che osservano ancora il principio originario della successione imamita e considerano l'A-

dell'Hindukush (Chitral). Non è stato ancora chiarito quando questa particolare corrente dell'Islam, che si sviluppò durante il IX secolo d.C. in Iraq, sia arrivata nel Wakhan. In passato questa piccola comunità sciita del Wakhan e delle valli adiacenti fu considerata con disprezzo dai sunniti ortodossi del Badakhshan, per via delle loro tradizioni ancora legate al patrimonio religioso pre-islamico, e furono fatti dei tentativi per convertirli senza ottenere alcun risultato. Storicamente, i Wakhi ismailiti, come le altre popolazioni sciite dell'Afghanistan, hanno dovuto uniformarsi a un sistema legale e giudiziario di chiara impronta sunnita.

L'economia dei Wakhi si basa prevalentemente sulla coltivazione del terreno irriguo e sull'allevamento. Il territorio di insediamento dei Wakhi si estende per più di duecento chilometri, nella parte occidentale e centrale del Corridoio del Wakhan. I singoli insediamenti rappresentano delle entità amministrative locali rette da un consiglio dei rappresentanti della comunità (*shura*) che si pronuncia nelle adunanze. I rappresentanti, eletti ogni tre anni, sono molto spesso a capo di famiglie allargate che vivono insieme in un'unica abitazione oppure in un nucleo di abitazioni collegate tra loro. Nella società wakhi l'uomo occupa le posizioni più importanti anche se la donna, nel gestire la casa e le faccende riguardanti gli animali, detiene un ruolo importante nell'economia domestica. Uno dei principi organizzativi di base della rete di relazioni sociali nella società wakhi è il lignaggio legato alla discendenza patrilineare. L'identità personale e l'appartenenza a un determinato gruppo di discendenza, nella società wakhi, vengono espressi sulla base delle relazioni di parentela attraverso la linea maschile e di affinità.

I Wakhi non rivendicano un antenato comune per tutti i membri della loro società. Essi distinguono diversi gruppi di discendenza ai quali riconoscono legami ancestrali distinti. Ognuno di questi gruppi viene designato da un particolare titolo distintivo comunemente riconosciuto all'interno della comunità. I principali sono:

- *Sayid*: il gruppo rivendica la discendenza diretta dal Profeta Muhammad. Consiste di poche famiglie sparse in tutto il Wakhan le quali mantengono stretti contatti anche con altri gruppi al di fuori del Wakhan che rivendicano simili legami di sangue con il Profeta. Rappresentano la classe dominante della società wakhi attraverso le figure dei *Pir* e *Khoja*, le massima autorità religiose in seno alle comunità ismailite.¹¹

ga Khan come il rappresentante terreno della divinità. Cf. Daftary 1990, 2011; Lapidus 2000; Virani 2007; Scarcia Amoretti 2015.

¹¹ Ogni *Pir*, in quanto capo dell'organizzazione teocratica locale, nomina uno o più *Khalifa* come suoi rappresentanti personali in ogni villaggio o gruppo di villaggi vicini. Ogni *Khalifa* è scelto tra le famiglie più devote e pie della comunità. Svolge diverse funzioni religiose e cerimoniali (funerali, matrimoni, ecc.) e funge anche da intermediario

- *Mir*: sono i discendenti diretti di antiche aristocrazie terriere che hanno governato il territorio. Pur essendo un gruppo poco numeroso, i loro componenti sono tuttora possessori di terre ed esercitano un peso politico forte nelle decisioni dell'intera comunità wakhi.
- *Khaybari*: sono discendenti diretti di famiglie imparentate con *Mir*. Si ritiene che loro antenati abbiano sposato figlie di *Mir*. Anche questo gruppo di discendenza rappresenta un'élite all'interno della comunità.
- *Khik*: nella società wakhi rappresentano il ceto più numeroso ma anche il più in basso nella gerarchia sociale; in sostanza la gente comune. A loro volta sono suddivisi in sottogruppi.¹² Il termine *Khik* ha anche un altro importante significato: quando viene impiegato dai Wakhi in un contesto sociale diverso, per distinguersi dagli altri, ad esempio dai loro vicini Kirgiz, esso indica l'intera popolazione Wakhi, cioè *Sayid*, *Mir*, *Khaybari* e gli stessi *Khik*.

La discendenza patrilineare ha una relazione diretta sulle regole del matrimonio e dell'affinità nella società wakhi. I gruppi di discendenza agnaticia preferiscono l'endogamia e lo scambio di donne è consentito solo tra alcuni gruppi e proibito tra altri, come abbiamo potuto constatare, nelle nostre ricerche di campo, dall'analisi dei matrimoni della comunità di Sarhad. Ad esempio, è possibile per *Sayid* e *Mir* sposarsi solo con donne appartenenti indifferentemente a questi due gruppi di discendenza; lo stesso vale per *Khaybari* e *Khik* che possono sposarsi con donne appartenenti solo a questi gruppi e non ad altri.¹³ Questa dicotomia strutturale, nella società wakhi, è spiegata

fra gli abitanti del villaggio e il *Pir*. Quest'ultimo visita annualmente, normalmente durante l'autunno al termine della stagione del raccolto, tutti i villaggi dei *Merid* 'affiliati'; in tale occasione gli vengono offerti dei doni (cibo, animali, ecc.) oltre a un tributo annuale che varia a seconda dei loro guadagni provenienti dal raccolto, dagli animali posseduti o da proventi in denaro derivanti dal lavoro al di fuori del Wakhan. Al *Pir* viene assegnata anche una determinata quota di lavoro annuale per i suoi servizi personali (aratura, semina, raccolto, pastorizia, ecc.). Una parte delle merci raccolte sarà poi ridistribuita alle famiglie più povere di tutta la comunità wakhi.

12 Nella comunità wakhi di Sarhad sono presenti i seguenti sottogruppi da noi rilevati: *Khik*: *Qaziyan*, *Beg qator*, *Sast*, *Khamosha*.

13 A parte questi divieti, le regole del matrimonio wakhi permettono relazioni coniugali con chiunque, escluse le persone che nella società wakhi sono considerate entro l'ambito dell'incesto (che comprende: genitori, sibling, figli, FaBrWi/Hu, MoBrWi/Hu, WiSi, e WiSiDa). La poliginia è ammessa, ma non è frequente e in genere si riscontra nelle famiglie aristocratiche. Vengono anche praticati fidanzamenti di adolescenti, ma il matrimonio più frequente nelle comunità wakhi del Wakhan è il matrimonio tra cugini primi bilaterali (paralleli e incrociati) preferiti nell'ordine: FaBrChi, FaSiChi, MoBrChi, MoSiChi. Tale matrimonio, nell'organizzazione dell'aggregato domestico wakhi (che consiste in due o più famiglie multiple di unione patrilineare legate tra loro da un vincolo di parentela che si sviluppa attraverso la linea maschile), promuove l'endogamia dell'unità domestica. Il matrimonio endogamico nella società wakhi è essenziale

dal concetto di 'qualità del sangue'; essi, infatti, considerano *Sayid* e *Mir* come gruppi di discendenza di 'sangue puro' (*asl*) e *Khaybatri* e *Khik* come gruppi di discendenza di 'sangue comune' (*gharib*).¹⁴

4 **Ghulkin. Dimora, famiglia, comunità**

La struttura e la distribuzione degli insediamenti wakhi sono il risultato di fattori ecologici e socio-culturali. Essi sono in genere composti da piccoli villaggi situati a intervalli irregolari nei fondovalle. Tale distribuzione rende possibile il massimo uso delle risorse, peraltro assai limitate, dell'area. Le componenti principali delle forme stanziali e delle unità sociali sono: *dyor* (villaggio) / *qoum* (comunità); *ghulkin* (dimora) / *khun-khalq* (aggregato/gruppo domestico).

4.1 *Dyor/qoum*

A differenza delle comunità agricole stanziali del Badakhshan e di altre parti dell'Afghanistan, le comunità locali wakhi non sono formate da grandi villaggi raccolti o centralizzati. Al contrario, il villaggio (*dyor*) wakhi consiste in un numero di strutture residenziali (*ghulkin*) disseminate in minuscoli appezzamenti di terra agricola che punteggiano le valli dell'alto corso del fiume Wakhan. I villaggi sono posizionati in prossimità dei conoidi di deflusso delle valli, luoghi che forniscono un certo grado di protezione per le persone, gli animali e i campi agricoli dal forte vento che spesso imperversa nel Wakhan, ma anche in prossimità di risorse d'acqua per l'irrigazione e di pascoli adatti al loro bestiame. La disponibilità di terra arabile è il fattore principale nella scelta dei siti di insediamento e nella definizione dell'eventuale dimensione degli stessi.

I residenti di un singolo villaggio wakhi sono spesso membri di un comune gruppo di discendenza patrilineare designato con il termine *qoum*. I membri condividono molti diritti corporativi e responsabili-

per vari motivi: elimina la potenziale perdita di risorse economiche attraverso il matrimonio che prevede il pagamento della ricchezza della sposa e della dote; mantiene intatta la forza lavoro produttiva dell'aggregato; assicura forme di solidarietà tra i membri, vitalità economica e forza politica dell'unità domestica all'interno della comunità.

14 Questa regola del matrimonio proscritto, imposta per proteggere la purezza del sangue, trae fondamento dal principio dell'omogamia: il matrimonio tra appartenenti allo stesso status, presente in tutto il Medio Oriente musulmano. Tale pratica ha certamente altre implicazioni sociali ed economiche. Ad esempio, mantiene lo scambio di risorse, attraverso la ricchezza della sposa e la dote e il diritto di dominio (tributo) sui cittadini non nobili, all'interno dei gruppi di discendenza di 'sangue puro'. Inoltre, essa favorisce i matrimoni che non mettono a repentaglio i diritti di dominio e i diritti di accesso alle risorse produttive.

ta sociali in quanto gruppo. Ad esempio il pascolo (*maghzar*) e l'acqua per l'irrigazione sono posseduti e controllati in comune. Di conseguenza, la manutenzione dei canali irrigui e la protezione e l'uso adeguato delle risorse avvengono con l'attiva collaborazione di tutti i membri del *qoum*. La comunità locale, di solito, prende a servizio anche dei lavoratori (*gharib kar*) da altri villaggi, per assumerli come pastori o come contadini per il lavoro nei campi. Questi lavoratori, perlopiù stagionali, vengono presi a servizio ogni anno con il consenso della comunità e vengono pagati con una quantità prestabilita di grano dalla famiglia committente in base alla quantità di terra loro affidata per la coltivazione e al bestiame accudito.

La comunità locale elegge i propri rappresentanti nella *Shura* che è presieduta da un *Rais* (*Lup*) che funge da legame tra la comunità stessa e le autorità governative distrettuali. Il *Rais* è di solito un uomo di rilievo che svolge un ruolo importante nella vita della comunità al pari del *Khalifa* che è designato dal capo religioso della comunità ismailita (*Pir*). Le cariche di *Rais* e di *Khalifa* sono sempre ricoperte da persone diverse. I compiti del *Rais* comprendono la presidenza della *Shura*, la mediazione tra gli abitanti del villaggio e le organizzazioni governative locali e distrettuali, la registrazione di nascite, matrimoni e morti, l'arruolamento di lavoratori per i lavori di pubblica utilità o per fornire ospitalità all'interno della comunità. Mentre i compiti di *Khalifa* riguardano essenzialmente i rapporti tra gli abitanti del villaggio e il capo religioso della comunità.

4.2 *Ghulkin/khun-khalq*

Ghulkin è la dimora abitativa domestica la cui struttura, a labirinto, viene eretta in fango e pietra e coperta con un tetto piatto di fango e terra sostenuto da colonne verticali e travi orizzontali di legno. È posizionata, in genere, nelle vicinanze delle proprietà terriere delle famiglie. Le abitazioni *wakhi* sono costruite tenendo in considerazione tre fattori: l'economia di spazio, per dare possibilità a un gran numero di membri dell'aggregato domestico di vivere sotto lo stesso tetto; la massima protezione dal vento del Wakhan e dal freddo invernale; il costo e la disponibilità dei materiali da costruzione. Le abitazioni sono pressoché identiche nella struttura in tutto il Wakhan ma le differenti dimensioni spesso rivelano il potere economico dell'aggregato domestico che le abita.

La stanza principale (*nikard*) è rettangolare, con piattaforme di argilla rialzate costruite attorno a ogni lato (*lup raj*). La piattaforma più elevata (*zkish*), alta circa un metro, è posizionata di fronte all'entrata e contiene il focolare della famiglia (*dildung*). Questo spazio è usato per cucinare e come zona di lavoro per le donne. Altre piattaforme più

piccole: *kla raj*, *lup raj*, *past raj*, alte circa 50 centimetri, vengono usate sia come zona giorno sia come zona notte dalle varie famiglie del gruppo domestico. L'area centrale, più bassa, limitata dalle piattaforme rialzate, è a sua volta suddivisa in due sezioni: quella più vicina al focolare, chiamata *yorč*, che contiene una piccola cavità per alimentare il fuoco del focolare domestico; e quella a ridosso dell'entrata principale (*kinj*) dove viene immagazzinata la scorta di combustibile (*saghin*) per la cucina e il riscaldamento. In quest'area spesso trova posto anche il telaio di famiglia (*korga*) utilizzato per la manifattura di stuoie e vestiti durante il periodo invernale. Gli animali appena nati, ammalati o ancora deboli vengono tenuti e curati in un appositi spazi coperti (*pikht*), uniti all'abitazione principale da un cortile scoperto (*ghel*).

Le abitazioni wakhi hanno un'unica apertura sul tetto con un lucernario (*ritzen*) posizionato sopra il focolare, con la duplice funzione di far entrare luce nella casa e permettere al fumo del focolare di fuoriuscire. Il lucernario è fornito di una botola in legno che può essere aperta e chiusa con l'aiuto di un bastone (*ritzen band*). Così strutturata, la casa wakhi permette una difesa efficace contro il vento e il freddo e il mantenimento del calore all'interno dell'area principale del focolare. Un ulteriore isolamento della casa è dato dall'usanza wakhi di accatastare il foraggio invernale per gli animali sul tetto della casa.¹⁵

Nel Wakhan la scarsa legna disponibile non viene utilizzata come combustibile per cucinare e riscaldare ma viene impiegata per la costruzione delle case e di altri rifugi che richiedono una gran quantità di travi, colonne e altri tipi di sostegno. Come combustibile, normalmente i Wakhi utilizzano lo sterco animale (*saghin*) che viene raccolto, seccato e trasformato in tavolette adatte alle dimensioni del focolare domestico. Si cucina su un focolare d'argilla che ha una stretta apertura verticale lungo il lato rivolto verso il centro dell'abitazione, così il calore si diffonde nel resto della casa contribuendo a mantenere una temperatura confortevole soprattutto durante il periodo invernale. Per molti Wakhi la casa relativamente ben isolata rappresenta il principale rifugio dalla sofferenza causata dal freddo. Durante i lunghi mesi invernali i Wakhi trascorrono infatti il minor tempo possibile fuori e di solito si stringono vicino al fuoco durante il giorno, andando a coricarsi presto la sera e dormendo in gruppo con i componenti della famiglia, spesso sotto la stessa coperta.

Più famiglie, imparentate per nascita e matrimonio, spesso vivono nella stessa dimora come componenti di un'unica unità corporativa domestica (*khun-khalq*) che può essere definita come un gruppo di discendenza patrilineare patrilocale, in genere endogamico e corporativo. La dimensione di questa unità corporativa può variare

¹⁵ Per una dettagliata descrizione delle caratteristiche architettoniche delle dimore familiari nel Wakhan, cf. Senarclens De Grancy, Kostka 1978, 216-45.

nel tempo a seconda dello sviluppo (sociale, economico, politico) del gruppo domestico medesimo. Subito dopo la formazione, un aggregato domestico può raggiungere anche la decina di componenti, ma quando raggiunge la maturità nel suo ciclo di sviluppo, attraverso processi di matrimonio e di nascite, può contare fino a una ventina di membri. Al suo culmine *khun-khalq* è in genere composto da due o più famiglie multiple di unione patrilineare.¹⁶

L'unità socio-economica principale e indipendente nella società wakhi è l'unità domestica corporativa che si occupa della produzione e delle distribuzioni delle risorse.¹⁷ I membri del gruppo domestico, basato sulla parentela, si distinguono l'uno dall'altro, dal punto di vista dei termini, in base al sesso, alla generazione, alla consanguineità/affinità, alla linearità/collateralità. Gli uomini e le donne anziani nelle famiglie godono di rispetto ma l'esercizio di potere e di autorità patriarcali da parte di un uomo anziano si verifica solo nelle famiglie *Sayid* e *Mir*. In genere, le decisioni riguardanti l'aggregato domestico vengono prese collettivamente da tutti gli uomini adulti del *khun-khalq* e non da un unico maschio dominante, anche se anziano. Il figlio maggiore, tuttavia, rappresenta gli interessi della famiglia negli affari della comunità e della società. L'organizzazione della produzione e del consumo delle risorse rimane un compito collettivo che coinvolge tutti i componenti dell'aggregato domestico.

Khun-khalq è l'unità domestica corporativa wakhi che è incaricata della gestione delle risorse umane ed economiche allo scopo di affrontare le necessità e gli obblighi che a essa sono demandati. Una parte dei ricavi del raccolto annuale (soprattutto frumento e orzo) viene destinata come tributo al capo religioso della comunità ismailita e dallo stesso utilizzata per opere pie a favore dei più poveri del-

16 Lo sviluppo della famiglia wakhi mira a creare e a mantenere un'unità corporativa, fondamentale per la produzione e la gestione delle risorse. L'adattabilità di questa forma di aggregato familiare è direttamente collegata alla sua efficacia operativa all'interno dell'organizzazione delle strategie di adattamento wakhi. Alcuni dei fattori principali che influenzano la scissione e la fusione domestica nella società wakhi sono: la limitazione delle risorse esistenti e potenziali nell'area; i diritti di accesso alle risorse (ad esempio le regole di eredità e matrimonio); le forme di distribuzione delle risorse (con le pratiche di matrimonio e di commercio); le relazioni interpersonali all'interno della famiglia (ad esempio il livello di tensione a causa della dipendenza dall'oppio).

17 La limitazione di risorse nel Wakhan influenza tutte le fasi del ciclo domestico. Ad esempio, determina la dimensione dell'unità produttiva e influenza il reclutamento di nuovi componenti attraverso processi coniugali e di natalità. La scarsità di risorse produttive ha anche effetti significativi sulla scelta del partner di matrimonio e sulla composizione dei componenti della famiglia. Un esempio degli effetti di risorse limitate sulla dimensione e sullo sviluppo di unità domestiche è la casa wakhi. La sua costruzione, il riscaldamento appropriato e la manutenzione sono di solito un impegno economico notevole per la maggior parte delle famiglie, data la scarsità di materiali da costruzione. Così com'è costruita, con tutti gli accorgimenti contro il vento e il freddo del Wakhan, la casa wakhi aiuta a mantenere unito il gruppo familiare.

la comunità medesima. Un'altra parte viene spesa per il nutrimento e la cura degli animali, così come per la manutenzione e il rinnovamento di attrezzi e utensili agricoli.¹⁸ Altri costi a cui è sottoposto l'aggregato domestico wakhi sono collegati ai rituali del ciclo della vita: spese cerimoniali quali la nascita di un bambino e i lutti della famiglia, specialmente le morti di adulti. Ben poche sono invece le feste calendariali, tra queste il *nowruz*, il capodanno iranico che ricorre nel primo giorno del mese di *farvardin* (equinozio di primavera). I funerali wakhi implicano parecchi rituali commemorativi, in particolare durante il primo anno dopo la morte. I costi possono essere molto alti per i membri del ceto sociale superiore, soprattutto se ricchi. Le loro tombe, così come quelle delle persone pie, sono spesso racchiuse in costruzioni di fango e pietra e contrassegnate da stendardi rituali e da corna di argali. Un'usanza comune a tutti i Wakhi è quella di lasciare del cibo a lato della tomba in alcune occasioni dell'anno e, in occasione del *Chiragh-e rawshan*, di accendere candele fatte di stracci unti nell'olio e avvolte attorno a bastoncini di legna minuta.¹⁹

Anche i matrimoni rappresentano uno sforzo economico non indifferente per le famiglie wakhi poiché implicano lo scambio di beni per un certo periodo di tempo. Vengono scambiate sia la ricchezza della sposa sia la dote. Molti dei beni scambiati sono oggetti di prima necessità importati e acquistati ad alto prezzo dai mercanti o nei villaggi sedi di mercato; essi comprendono riso, tè, zucchero, sale, oppio, vestiario, ma anche animali, prodotti agricoli e di origine animale. La ricchezza della sposa e la dote variano a seconda delle disponibilità della famiglia, del grado di parentela tra le due famiglie coinvolte, della posizione e ceto sociale. I matrimoni al di fuori del *khun-khalq* di appartenenza²⁰ sono molto costosi, motivo sufficiente a impedire che un giovane

18 Uno strumento importante e necessario al lavoro agricolo che non viene prodotto in loco è la punta staccabile in ghisa dell'aratro (*spundr*) che i Wakhi acquistano dai mercanti del Badakhshan. Gran parte della restante attrezzatura agricola viene prodotta sul posto dagli stessi componenti della famiglia, o acquistata da artigiani locali.

19 Questa particolare e interessante cerimonia del 'cero luminoso', propria delle comunità ismailite nizarite, è officiata in piccole assemblee (*majalis*) dal *khalifa*, l'autorità religiosa locale, e avviene durante la terza notte dopo il decesso di un familiare, oppure anche in occasione di alcuni eventi particolari nella vita di una persona come il concretizzarsi di auspici a lungo invocati. L'origine di questa cerimonia è incerta. Cf. Ivanow 1959, 13-17, 53-70. Riguardo a particolari forme centrasiatriche della dottrina ismailita, cf. Elnazarov, Aksakolov 2011, 45-75.

20 La famiglia wakhi tiene in particolare considerazione la scelta del partner coniugale; in questa scelta è considerato elemento essenziale la conoscenza dell'aggregato dal quale egli proviene. I calcoli sono fondati sugli effetti di lungo termine che tali decisioni possono avere sull'economia, l'integrità e il potere dell'aggregato domestico in quanto unità produttiva corporativa. Tuttavia, malgrado i molti vincoli che favoriscono lo sviluppo di aggregati domestici produttivi più ampi, spesso le tendenze centrifughe hanno il sopravvento su tali processi e gli aggregati si frantumano in gruppi più piccoli. Alcune delle cause più comuni di scissione delle famiglie sono quelle riguardanti le

proveniente da una famiglia povera, costituisca una famiglia coniugale propria. Se una famiglia manca di un idoneo partner per il matrimonio – ossia il cugino primo – non è insolito trovare un uomo adulto che non si era mai sposato in precedenza per la sua impossibilità a pagare la dote della sposa, disposto a sposarsi al di fuori della propria unità domestica. Questo vincolo economico viene in parte alleviato anche se i Wakhi preferiscono le usanze del matrimonio endogamico.

Oltre a pagare tributi, rinnovare e sostituire attrezzi e utensili agricoli e sostenere spese cerimoniali, la famiglia ha anche la responsabilità di soddisfare le necessità alimentari dei membri e di mantenere produttiva la famiglia stessa. Le abitudini e le usanze alimentari wakhi hanno un profondo impatto sulle spese della famiglia e sui modelli economici della comunità. I Wakhi hanno l'usanza di consumare grandi quantità di una bevanda fatta con il tè nero indiano, *shur cay*: un infuso amaro, molto forte, preparato facendo bollire una manciata di tè in circa un quarto di acqua con una piccola aggiunta di sale e una tazza di latte (talvolta viene aggiunto anche del burro se è disponibile) per modificarne il gusto. Viene bevuto soprattutto di primo mattino, ma anche durante la giornata, accompagnato dal pane (*khuc*) e da derivati del latte.

Il pasto serale, in genere consiste in *ash-e-baqla*, una farinata semiliquida fatta di fave macinate e un miscuglio di piselli e orzo. Il pane di frumento viene consumato raramente nelle famiglie wakhi perché è considerato un lusso che solo i membri di alcune famiglie ricche possono permettersi. Carne e frutta raramente fanno parte della dieta wakhi, mentre i derivati del latte vengono consumati dalla maggior parte delle famiglie almeno durante una parte dell'anno. Per la maggior parte dei Wakhi il pane, fatto con un miscuglio di farina di miglio, orzo e lupino, è il nutrimento principale della dieta giornaliera, integrata dal latte e dai suoi derivati (*maska*, *qurut*).

Il frumento (*ghadim*), oltre ad assicurare un fondamentale sostentamento, rappresenta la principale coltura di scambio²¹ che permette ai Wakhi di comprare dai vicini Kirgiz e dai mercanti ambulanti del Badakhshan e del Chitral quelle mercanzie che non sono in grado di produrre. Per molte famiglie wakhi il frumento è l'unico mezzo attraverso il quale possono acquistare non solo tè e altre mercanzie, ma anche oppio (*teryok*). Di conseguenza il basso consumo di frumen-

relazioni interpersonali, ad esempio dispute tra le mogli dei fratelli o tra gli stessi maschi adulti. Le dispute sono spesso originate dalla distribuzione delle risorse familiari, in particolare quando uno o più membri di un aggregato domestico cercano di usare le risorse della comunità per soddisfare i propri bisogni individuali (come la dipendenza da oppio) piuttosto che le esigenze dell'aggregato stesso.

21 Attraverso la farina (*yumj*) prodotta da una macina (*khodorg*) mossa da una ruota a pale alimentata dall'acqua che scorre in un canale appositamente costruito. La farina ricavata viene raccolta in appositi sacchi sia per il consumo domestico sia per la vendita.

to da parte delle famiglie wakhi è collegato anche alla diffusa dipendenza dall'oppio (*teryak*).²²

Sia i mercanti esterni che i Kyrgyz accettano di buon grado frumento e orzo in cambio di mercanzie. Ne deriva che la maggior parte del frumento prodotto dalle comunità wakhi venga usato a scopo di scambio e per il pagamento di imposte e tributi piuttosto che per il fabbisogno delle famiglie stesse. Tutto ciò è strettamente collegato alle necessità e al fabbisogno delle comunità Wakhi del Wakhan, alla natura non bilanciata dei loro commerci e alla loro sempre maggiore dipendenza da economie di mercato esterne (per la produzione e lo scambio di beni di consumo e il commercio dell'oppio) veicolate da mercanti provenienti da altre zone del Badakhshan, dal Nuristan e dalle aree di confine del Pakistan settentrionale (Chitral, Gilgit-Baltistan). Le conseguenze di questi processi economici sull'economia marginale dei Wakhi sono una crescente perdita di risorse e un aumento generalizzato della povertà.

5 *Yaylaq*. Gli alti pascoli erranti

L'impatto e l'importanza della pastorizia nel sistema produttivo dei Wakhi, in gran parte determinato dalla palese e spiccata mobilità riguardante la pratica della transumanza, ha contribuito allo sviluppo di un'economia dell'alpeggio. Il termine wakhi utilizzato è *yaylaq*, parola di origine turca che indica i pascoli d'alta quota che si trovano sia nel *Pamir-e Khord* (Piccolo Pamir) sia nel *Pamir-e Kalan* (Grande Pamir) dove, durante la stagione estiva, vivono i pastori con le loro famiglie.²³

Il ciclo annuale di transumanza (*kuch*) comincia in maggio/giugno, quando gli animali (pecore, capre e yak) vengono condotti nei pascoli d'altura dai pastori Wakhi. A seconda della quantità e qualità del foraggio, come pure dell'altitudine e dei diritti di accesso ai pascoli,

²² Il commercio dell'oppio tra l'Afghanistan e l'Asia Centrale, attraverso il Corridoio del Wakhan, ha portato a un esteso consumo di oppio da parte dei Wakhi. La dipendenza dall'oppio di molti Wakhi è direttamente collegata al duro ambiente naturale del Wakhan e all'assenza di qualsiasi tipo di assistenza medica. Impoveriti, colpiti dalle malattie ed esposti alla durezza delle condizioni ambientali, i Wakhi trovavano sollievo con gli effetti di intorpidimento provocati dall'oppio per favorire la diminuzione delle loro sofferenze e per dare un conforto temporaneo ai disagi dovuti al freddo e alle dure condizioni di lavoro. Il commercio di oppio attraverso il Wakhan è anche collegato alla notevole disponibilità di coltivazioni di papaveri in zone limitrofe del Badakhshan e alla relativa facilità di trasporto da parte dei commercianti locali.

²³ Gli *yaylaq* maggiormente utilizzati nel *Pamir-e Kalan* sono: Jermasirt, Manjulak, Tor Bulok, Istimoch, Darah Big, Desht Ghar, appartenenti a una trentina di aggregati domestici del basso Wakhan impegnati nella loro conduzione. Nel *Pamir-e Khord* gli *yaylaq* più utilizzati sono: Ghurumdih, Aq Belis, Chap Darah, Shpodkis, Warm, Bay Qara, appartenenti a una ventina di aggregati domestici dell'alto Wakhan impegnati nella loro conduzione.

viene regolata dalla comunità la durata della permanenza nelle singole aree di pascolo. Questo tipo di pastorizia (*maldari*) è praticato solo da un ristretto numero di aggregati domestici wakhi, ricchi di terre e possessori di parecchio bestiame. In particolare pecore, di una razza nativa nana (*gadek*) e pecore dalla coda grossa (*turki*) diffuse in gran parte dell'Asia Centrale; capre (*tuy*), yak (*zugh*), mucche (*cat*), cavalli (*yash*), asini (*khar*) e cammelli bactriani (*ashtur*).

Le pecore *gadek* figliano due volte all'anno e sono note anche per i loro parti gemellari e a volte multipli. Esse forniscono poco latte ma hanno una lana molto fine e soffice che viene usata per molti capi di vestiario wakhi e per le coperte per il letto. Le capre vengono allevate soprattutto per la loro pelle, per il latte; il loro valore di scambio è limitato. Le mucche sono la principale fonte di latte e i buoi (*jiu*) vengono impiegati come animali da traino e per trebbiare il raccolto. Sia le mucche sia i buoi avendo un alto valore di scambio raramente vengono macellati per la carne. Forniscono inoltre la maggior parte del combustibile e del fertilizzante nel sistema di sussistenza wakhi. Gli yak vengono allevati e scambiati solo dalle famiglie più ricche. I maschi vengono impiegati come animali da soma mentre le femmine forniscono un latte molto ricco e gustoso, inoltre il pelo degli yak viene usato per le manifatture delle stuoie e dei tappeti (*palas*). Le pelli vengono conciate, trattate in loco e usate per farne calzature e contenitori, oltre ad avere un notevole valore commerciale quando vengono vendute. In passato, gli yak avevano solo un valore marginale nei mercati del Pakistan settentrionale, ma con l'aumentare della domanda di carne nelle città e nei centri dell'Afghanistan orientale, il valore di mercato è notevolmente cresciuto. La maggior parte delle famiglie wakhi possiede anche degli asini; di piccola taglia ma forti, essi sono impiegati come bestie da soma, per il trasporto e anche per la trebbiatura e altri lavori agricoli. I cavalli sono considerati molto preziosi; vengono impiegati sia come animali da trasporto che da soma e appartengono quasi esclusivamente alle famiglie più ricche. Essi hanno un alto valore di scambio sia presso i Wakhi sia presso i Kirgiz. I cammelli bactriani sono scarsamente utilizzati e rappresentano, fondamentalmente, un segno di ricchezza e di prestigio per quelle famiglie che li possiedono. Occasionalmente, vengono barattati con i Kirgiz che li impiegano per il trasporto durante le loro migrazioni.

Gli animali destinati all'alpeggio, con i componenti delle famiglie trascorrono i mesi estivi sui contrafforti del Pamir e il resto dell'anno in vari punti del Wakhan, a quote meno elevate dove sono disponibili pascoli sufficienti. Questi insediamenti sono posizionati in aree remote in prossimità di pascoli ampi e aperti dove gli animali possono trovare il nutrimento necessario.

Al contrario delle società nomadiche tradizionali, come i vicini Kirgiz, prevalgono presso i Wakhi degli insediamenti stabili negli alpeggi frutto di contrattazioni e accordi tra le varie comunità dei villaggi

più a valle. Le abitazioni d'alta montagna (*hel-khun*), a un piano, senza finestre, illuminate da una piccola apertura sul tetto, riprendono, in forma semplificata, lo schema tradizionale delle case dei villaggi wakhi, ma sono molto più piccole. In tutto vi sono due locali principali: uno per il focolare domestico e per il riposo, l'altro per la lavorazione del latte. Accanto alla abitazioni ci sono dei recinti per il ricovero notturno degli animali. La vita nell'alpeggio è particolarmente dura sia per il lavoro quotidiano, sia per le severe condizioni climatiche d'alta montagna. Gli uomini si dedicano alle attività del pascolo: sorvegliare il bestiame e condurlo in successive zone di pascolo, a rotazione, in modo da trovare sempre erba sufficiente. Le donne e i bambini raccolgono lo sterco del bestiame (*saghin*) che sarà seccato e impilato in caratteristici covoni vicino alle abitazioni come scorta di combustibile per il focolare domestico. Inoltre, munite di secchi, portano l'acqua dal torrente, preparano il cibo e provvedono al bucato. Mentre gli uomini sono al pascolo, le donne si dedicano alla lavorazione del latte. Le donne si occupano anche della mungitura con l'aiuto degli uomini che tengono fermi gli animali mentre vengono munti.

La giornata e i lavori nell'alpeggio cominciano molto presto. Appena rischiarata, i pastori raggruppano gli animali per la mungitura. Prima vengono munte le pecore e le capre che poi saranno condotte per prime al pascolo; subito dopo, le donne incominciano a mungere gli yak che saranno poi portati al pascolo separatamente. Le stesse operazioni di mungitura saranno compiute al rientro degli animali nel tardo pomeriggio. Il latte (*zarz*), fornito da yak, pecore e capre, viene lavorato in modo da fornire alimenti quali yoghurt (*pay*), burro (*rowghun*) e formaggio (*qurut*), la cui produzione rappresenta lo scopo principale dell'economia wakhi dell'alpeggio.

A seconda dell'altitudine, dell'esposizione e della disponibilità di pascoli, il ritorno dall'alpeggio (*kuch khumak*) negli insediamenti stabili avviene normalmente verso la fine di settembre o l'inizio di ottobre, attraverso delle tappe intermedie. Dopo la conclusione dei lavori del raccolto e lo stoccaggio delle provviste per l'inverno, gli animali in eccedenza vengono venduti, raramente vengono macellati per fornire cibo. Solo le famiglie più ricche, che dispongono di ampie estensioni di terra coltivabile, riescono a garantire una scorta di foraggio per tutti gli animali. La durezza delle condizioni invernali può determinare il deperimento e la decimazione degli armenti che restano nei pascoli invernali, la cui sopravvivenza è legata alla disponibilità del foraggio. Tutte le persone che vivono negli *yaylaq* appartengono alla stessa *khun-khalq* e provengono dallo stesso *qishlaq*.²⁴

24 *Qishlaq* è un termine di origine turca che indica l'insediamento principale dei Wakhi dove essi vivono stabilmente durante il periodo invernale e dove si dedicano all'agricoltura e all'allevamento del bestiame.

6 Conclusioni. Un futuro incerto

Il territorio montano di frontiera del Wakhan Pamir è caratterizzato da un marcato isolamento geografico e da una precaria accessibilità, condizioni che hanno reso problematico lo sviluppo delle differenti zone ecologiche in cui esso è diviso. Le vallate meno elevate del territorio godono delle condizioni più favorevoli per le coltivazioni. Qui la lavorazione della terra è il fattore principale dell'agricoltura wakhi, mentre l'allevamento ricopre una posizione di importanza secondaria. Si coltivano frumento, orzo, piselli e, in minima parte, anche miglio. Nelle vallate più alte (fino ai 3.500 m di altitudine), è possibile la sola coltivazione del frumento e dell'orzo e l'allevamento diventa fondamentale per la sussistenza domestica delle comunità wakhi. Gli altipiani, impervi e isolati, del Grande e del Piccolo Pamir (oltre i 4.000 m), privi di ogni coltivazione, vengono utilizzati come aree di pascolo estivo dai pastori wakhi e dai nomadi kyrgyz.

Poiché le comunità locali wakhi sono disperse in piccoli villaggi, non è stato favorito lo sviluppo di piccoli negozi e bazar come avvenuto in altre aree rurali del Badakhshan e la maggior parte dei commerci e degli scambi viene svolta da mercanti itineranti che impiegano animali da soma per il trasporto delle merci. La maggior parte degli scambi è ancora realizzata con il sistema del baratto così come le prestazioni di lavoro, quali la pulizia dei canali di irrigazione dei campi coltivati o la macinazione del grano, che vengono remunerate con vitto e alloggio per i lavoratori esterni e con piccole quantità di grano.

Infine, la carenza di strutture sanitarie permanenti, garantite dal sostegno dello stato centrale; la situazione particolarmente precaria delle scuole primarie, soprattutto nei villaggi wakhi più isolati, e la loro completa assenza tra le comunità kyrgyz; la mancanza di prospettive per uno sviluppo sostenibile dell'intero territorio e il perdurare di una situazione di instabilità politica dell'intero Afghanistan proiettano il Wakhan Pamir e le popolazioni che lo abitano verso un futuro alquanto incerto e verso un isolamento ancora più accentuato.

Bibliografia

- Adamec, Ludwig W. (ed.) (1972). *Badakhshan Province and Northeastern Afghanistan*. Vol. 1 of *Historical and Political Gazetteer of Afghanistan*. Graz: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt.
- Balland, Daniel (1988). «Nomadic Pastoralists and Sedentary Hosts in the Central and Western Hindukush Mountains, Afghanistan». Allan, Nigel J.R. et al. (eds.), *Human Impact on Mountains*. Totowa (New Jersey): Rowman and Littlefield, 265-76.
- Bashir, Elena (2009). «Wakhi». Windfuhr, Gernot (ed.), *The Iranian Languages*. New York: Routledge, 825-62.
- Bashir, Elena et al. (eds) (1996). *Proceedings of the Second International Hindu-kush Cultural Conference*. New York: Oxford University Press.
- Biddulph, John (1880). *Tribes of the Hindoo Koosh*. Calcutta: Office of the Superintendent of Government Printing.
- Bonnemaire, Joseph; Jest, Corneille (éds) (2013). «Le pastoralisme en Haute-Asie: la raison nomade dans l'état des modernisations». *Études mongoles et sibériennes, centrasiatique et tibétaines*, 43/44, 1-122.
- Cacopardo, Alberto M.; Cacopardo, Augusto S. (2001). *Gates of Peristan. History, Religion and Society in the Hindu Kush*. Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente.
- Curzon, George Nathaniel (1896). *The Pamirs and the Source of the Oxus*. London: The Royal Geographical Society.
- Daftary, Farhad (1990). *The Ismailis. Their History and Doctrines*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Daftary, Farhad (ed.) (2011). *A Modern History of the Ismailis. Continuity and Change in a Muslim Community*. London: Tauris.
- Dagiev, Dagikhudo; Faucher, Carole (eds) (2019). *Identity, History and Trans-Nationality in Central Asia. The Mountain Communities of Pamir*. New York: Routledge.
- Digard, Jean-Pierre (ed.) (1988). *Le fait ethnique en Iran et en Afghanistan*. Paris: Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique.
- Dor, Rémy (1975). *Contribution à l'étude des Kirghiz du Pamir afghan*. Paris: Cahiers Turcica. Publications Orientalistes de France.
- Edelman, Joy I.; Dodykhudoeva, Leila R. (2009). «The Pamir Languages». Windfuhr, Gernot (ed.), *The Iranian Languages*. New York: Routledge, 773-86.
- Ehlers, Eckart; Kreutzmann, Hermann (eds) (2000). *High Mountain Pastoralism in Northern Pakistan*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Elnazarov, Hakim; Aksakolov, Sul-tonbek (2011). «The Nizari Ismailis of Central Asia in Modern Times». Daftary, Farhad (ed.), *A Modern History of the Ismailis. Continuity and Change in a Muslim Community*. London: Tauris, 45-75.
- Fabietti, Ugo; Salzman, Philip C. (eds) (1996). *The Anthropology of Tribal and Peasant Pastoral Societies. The Dialectics of Social Cohesion and Fragmentation*. Como: Ibis.
- Felmy, Sabine (1996). *The Voice of the Nightingale. A Personal Account of the Wakhi Culture in Hunza*. New York: Oxford University Press.
- Fihl, Esther (2002). *Exploring Central Asia. Collecting Objects and Writing Cultures from the Steppes to the High Pamirs 1896-1899*. 2 vols. London: Thames & Hudson.

- Gordon, Thomas Edward (1876). *The Roof of the World. Being a Narrative of a Journey over the High Plateau of Tibet to the Russian Frontier and the Oxus Sources on Pamir*. Edinburgh: Edmonston and Douglas.
- Gratzl, Karl (ed.) (1974). *Hindukusch Österreichische Forschungsexpedition in den Wakhan 1970*. Graz: Akademische Druck- und Verlagsanstalt.
- Grünberg, Aleksandr L.; Stéblin-Kamensky, Ivan M. (1988). *La langue wakhi*. 2 vols. Paris: Éditions de la Maison des Sciences de l'Homme.
- Gulomaliev, Shirali (2019). «The Wakhi language. Marginalisation and endangerment». Dagiev, Dagikhudo; Faucher, Carole (eds), *Identity, History and Trans-Nationality in Central Asia. The Mountain Communities of Pamir*. New York: Routledge, 45-60.
- Hussain, Shafqat (2015). *Remoteness and Modernity. Transformation and Continuity in Northern Pakistan*. New Haven: Yale University Press.
- Ivanow, Wladimir (1959). «Sufism and Ismailism. Chiragh-nama». *Majalla-yi Mardum-shinasi / Revue Iranienne d'Anthropologie*, 3, 13-17, 53-70.
- Krader, Lawrence (1963). *Social Organization of the Mongol-Turkic Pastoral Nomads*. The Hague: Mouton.
- Krader, Lawrence (1971). *Peoples of Central Asia*. Bloomington: Indiana University.
- Kreutzmann, Hermann (1996). *Ethnizität im Entwicklungsprozeß. Die Wakhi in Hockasien*. Berlin: Reimer.
- Kreutzmann, Hermann (2015). *Pamirian Crossroads. Kirghiz and Wakhi of High Asia*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Kreutzmann, Hermann; Watanabe, Teiji (eds) (2016). *Mapping Transition in the Pamirs. Changing Human-Environmental Landscapes*. Cham (Switzerland): Springer.
- Lapidus, Ira M. (2000). *Storia delle società islamiche*. 3 voll. Torino: Einaudi.
- Lentz, Wolfgang (1933). *Pamir-Dialekte*, Bd. 1. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Lorimer, David Lockhart (1958). *The Wakhi Language*. 2 vols. London: School of Oriental and African Studies.
- Morgenstjerne, Georg (1973). *Indo-Iranian Frontier Languages*. 4 vols. Oslo: Universitetsforlaget.
- Naumann, Clas Michael (1974). «Pamir und Wakhan, Kurzbericht zweier Expeditionen (1971 und 1972) nebst einigen allgemeinen Bemerkungen». *Afghanistan Journal*, 1(4), 91-104.
- Olufsen, Ole (1904). *Through the Unknown Pamirs. The Second Danish Pamir Expedition 1898-99*. London: William Heinemann.
- Oshanin, Lev Vasil'evich (1964). *Anthropological Composition of the Population of Central Asia and the Ethnogenesis of its Peoples*. 3 vols. Cambridge (MA): Peabody Museum.
- Payne, John R. (1989). «Pamir Languages». Schmitt, Rüdiger (ed.), *Compendium Linguarum Iranicarum*. Wiesbaden: Ludwig Reichert Verlag, 417-44.
- Reinhold, Beate (2006). *Neue Entwicklungen in der Wakhi-Sprache von Gojal (Nordpakistan)*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Scarcia Amoretti, Biancamaria (2015). *Sciiti nel mondo*. Milano: Jouvence.
- Schmitt, Rüdiger (ed.) (1989). *Compendium Linguarum Iranicarum*. Wiesbaden: Reichert Verlag.
- Schurmann, Herbert F. (1962). *The Mongols of Afghanistan. An Ethnography of the Mongols and Related Peoples of Afghanistan*. The Hague: Mouton.

- Senarclens De Grancy, Roger; Kostka, Robert (eds) (1978). *Grosser Pamir: Österreichisches Forschungsunternehmen 1975 in den Wakhan-Pamir/Afghanistan*. Graz: Akademische Druck- und Verlagsanstalt.
- Shahrani, Mohib Nazif (1979). *The Kirghiz and Wakhi of Afghanistan. Adaptation to Closed Frontiers and War*. Seattle: University of Washington Press.
- Sköld, Hannes (1936). *Materialien zu den Iranischen Pamirsprachen*. Lund: Gleerup.
- Stein, Aurel (1921). *Serindia. Detailed Report of Exploration in Central Asia and Westernmost China*. 5 vols. Oxford: The Clarendon Press.
- Veniukof, Michail I. (1866). «The Pamir and the Sources of the Amu Daria». *Journal of the Royal Geographical Society of London*, 36, 248-63.
- Virani, Shafique N. (2007). *The Ismailis in the Middle Ages. A History of Salvation, a Search for Salvation*. New York: Oxford University Press.
- Weinreich, Matthias (2015). «Not only in the Caucasus: Ethno-linguistic Diversity on the Roof of the World». Bläsing, Uwe et al. (eds), *Studies on Iran and the Caucasus, in Honour of Garnik Asatryan*. Leiden: Brill, 455-72.
- Wood, John (1841). *A Personal Narrative of a Journey to the Source of the River Oxus by the Route of the Indus, Kabul and Badakhshan*. London: John Murray.
- Wood, John (1872). *A Personal Narrative of a Journey to the Source of the River Oxus*. London: John Murray.
- Younghusband, Francis E. (1892). «Journeys in the Pamirs and adjacent Countries». *Proceedings of the Royal Geographical Society and Monthly Record of Geography*, 14(4), 205-34.
- Yule, Henry (1872a). «An Essay on the Geography and History of the Regions on the upper Waters of the Oxus». Wood, John, *A Personal Narrative of a Journey to the Source of the River Oxus*. London: John Murray, XIX-CV.
- Yule, Henry (1872b). «Papers connected with the Upper Oxus Regions». *Journal of the Royal Geographical Society of London*, 42, 438-81.

Portfolio

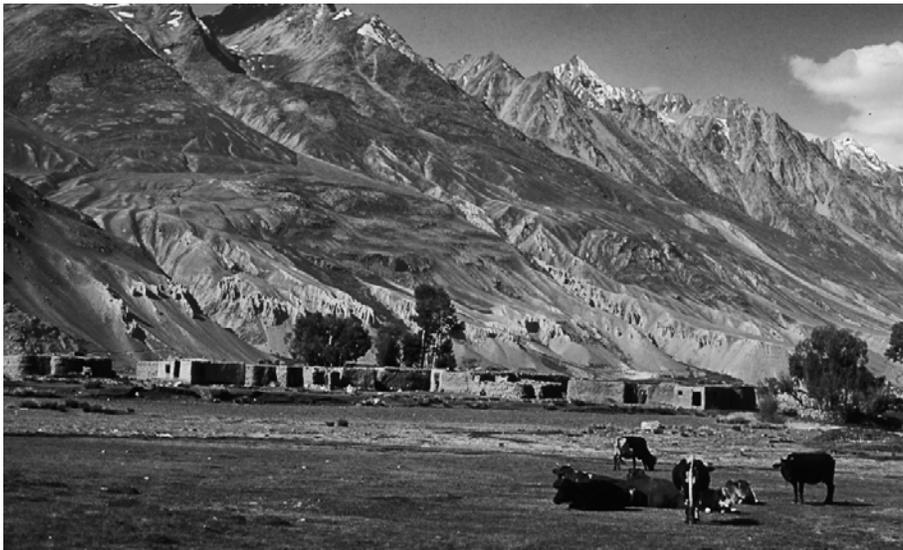


Figura 2 Insediamenti wakhis a Sarhad nell'alto Wakhan (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)

Figura 3 Sarhad, abitazioni wakhis (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)



Figura 4 Sarhad, famiglia wakhi (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)

Figura 5 Sarhad, donne e bambini wakhi (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)



Figura 6 Chil Kand, la scuola della comunità wakhi (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)

Figura 7 Sarhad, contadini wakhi (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)



Figura 8 Pascos nell'alto Wakhan (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)

Figura 9 Ghurumdih, yaylaq wakhi nel Pamir-e Khord (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)



Figura 10 Bay Qara, yaylaq wakhi nel Pamir-e Khord (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)

Figura 11 Bay Qara, lavorazione del formaggio qurut (Giovanni Pedrini, *Wakhan Pamir Research Project*)